

Da una serata di RaiStoria alla divulgazione della storia per immagini

Giuseppe Giannotti¹

Voglio cominciare a scrivere di televisione e storia, di divulgazione storica, di ricerca storica, partendo da una giornata di palinsesto, anzi da una prima serata di RaiStoria, ch.54 del digitale terrestre, ch.23 della piattaforma Tivù Sat, ch.805 della piattaforma Sky.

25 febbraio 2014, martedì.

Questa è una serata tematica, una serata al femminile: l'incubo di veder sparire un figlio; le creazioni di donne in carriera, e infine l'istruzione, sostantivo femminile. In Prima serata² *Vite Spezzate* di Piero Badaloni, documentario sulla tratta dei neonati che ha funestato la Spagna, dagli anni del franchismo sino alla fine degli anni '80, durante la monarchia e con le garanzie costituzionali ristabilite. Una storia straziante, documentata con piglio da inviato da Piero Badaloni³. Un racconto su una ferita ancora aperta, una ferita dell'altro gigante dell'Europa del Sud, un paese con molti punti di contatto e molte differenze con l'Italia. Una storia che ruota attorno ad uno dei miti fondativi di ogni civiltà: la maternità, la maternità straziata, la perdita del frutto.

Ore 22,15, un'ora dopo, *Per la mia strada*, di Emanuela Giordano. Oggi, o meglio 2011, l'anno della produzione di questo documentario. La Storia di Giovanna, in crisi con i suoi studi universitari, che

1 Direttore artistico di RaiStoria, nonché regista di cinema documentario.

2 La prima serata su RaiStoria inizia alle 21,15, preceduta in acces Prime Time dalla replica della puntata de *Il Tempo e la Storia* andata in onda alle 13,15 su RaiTre.

3 Uno degli autori e produttori, italiani e stranieri che propongono a RaiStoria i loro documentari già prodotti o in preproduzione o in coproduzione. Una proposta di racconto storico, quella del canale, che si compone di differenti proposte ed analisi storiografiche, che poi vengono presentate e contestualizzate da uno dei volti di RaiStoria, trasformate da un one-off in un elemento di un racconto storico o legato ad anniversari o costruito a serie. È il caso delle fasce *Mille Papaveri Rossi*, dedicata alle guerre del XX secolo, o di A.C.D.C., dall' homo sapiens ad oggi.

inizia un viaggio per incontrare otto donne: Mara Galeazzi, prima ballerina al royal ballet; Nadia Urbinati, docente di teorie politiche alla Columbia University; Grazia Neri, fotografa; Beatrice Siri, ingegnere navale; Samantha Cristoforetti, astronauta; Nives Meroi, alpinista; Fabiola Gianotti, fisica; Gianna Fratta, direttrice d'orchestra. Otto Donne, otto storie.

Ore 23,15, la terza ora della prima serata: *Speciale Non è mai troppo tardi* di Marta La Licata. È appena finita la seconda puntata della fiction su RaiUno dedicata al Maestro Alberto Manzi, interpretato da Claudio Santamaria. Su RaiUno e su RaiStoria, stesso argomento genere diverso: il racconto di fiction, il romanzo popolare di gramsciana memoria, invece su RaiStoria il racconto documentario.

Il pubblico generalista all'inizio, alla ricerca del racconto di pancia, poi un pubblico più istruito, capace di comprendere ragionamenti di secondo livello, curioso della ricerca e dell'analisi delle fonti.

Un viaggio dalla fine degli anni '50, da Telescuola, sino alla direzione del XXI secolo di Rai Educational⁴, un viaggio nella televisione educativa che ha proprio sugli anni del fortunato programma *Non è mai troppo tardi* il focus principale. Gli anni dell'alfabetizzazione mediatica degli italiani, gli anni in cui la Rai divulgava (e inculcava, attenzione!) al paese semianalfabeta, uscito dalla guerra e in pieno boom economico, lezioni serali, in casa, in salotto, davanti a quel focolare domestico, che era già diventato lo schermo catodico. Dall'abecedario consultato timidamente dalle generazioni che povertà e guerra avevano tenuto lontane dall'educazione per tutti, alla scuola dell'obbligo sbandierata nella seconda metà del XX secolo come panacea per tutte le discrepanze sociali. Ed è un racconto costruito sulle fonti, e fonti in questo racconto sono le pellicole, gli ampex, gli rvm contenuti negli archivi stessi della televisione.

Questi vengono utilizzati come verbo della narrazione, ad essi si rapportano memorie, studi precedenti, analisi di storici. E gli stessi documenti vengono citati, costruiti a supporto di un testo (esso stesso fonte: un diario, una testimonianza lì raccolta, un discorso a commento), analizzati in moviola, anche quadro per quadro.

Possiamo individuare una scala nell'approccio di RaiStoria ai

4 Rai Educational, diretta dal luglio 2011 da Silvia Calandrelli, è una direzione editoriale della Rai che produce i contenuti per due canali: RaiStoria e RaiScuola, e per spazi sulle reti generaliste.

documenti delle teche Rai: si parte proprio dal modello appena esplicitato, che possiamo identificare come *a massima espansione*. È il modello più ricco, ad utilità ripetuta, che ha i suoi argini solo nella capacità e curiosità dell'autore e del regista che vi lavorano; quindi abbiamo *la collazione*, ovvero la giustapposizione di documenti di repertorio, utilizzando un criterio, cronologico, tematico, aprioristico. È una collazione particolarmente ricercata la serie *Dai Nostri Inviati, La Rai racconta la Mostra d'Arte Cinematografica di Venezia*⁵, che ha un tema così forte, serie per la quale vengono anche restaurati in HD i documenti. È una serie di collazione molto più semplice la quotidiana *Rai54*, costruita per l'anniversario dei 60 anni della Televisione Italiana. Una costruzione giornaliera, sette giorni su sette, che ha il suo punto di forza nell'utilizzo di pop-up per aggiornare, commentare, contestualizzare il film.

Altro grado della scala è il *fornire materiali allo spettatore*, all'abbonato al servizio radiotelevisivo, documenti televisivi legati ad anniversari, a temi di attualità, ad echi storici che possono illuminare il presente. Questo è il campo ad esempio di *Una giornata particolare*, un racconto lungo una giornata con un esperto di un tema che presenta e commenta documenti, ma anche operazioni più al limite, come *la riproposizione* della giornata di palinsesto del 12 dicembre 1969, per far rivivere nell'occhio catodico la stessa sequenza di palinsesto di quella giornata e l'esatta percezione che gli italiani di allora ebbero dalla televisione della strage della Banca Nazionale dell'Agricoltura a Piazza Fontana, Milano. Fonte di primo livello, nuda e cruda. A voi: osservate, confrontate, deducete.

Un passo indietro e alcune riflessioni

Il 28 dicembre 1895 al Grand Café sul Boulevard des Capucines, a Parigi, i fratelli Auguste Marie e Louis Jean Lumière presentarono

⁵ Del programma *Dai Nostri Inviati, La Rai racconta la Mostra d'Arte Cinematografica di Venezia* sono state realizzate 4 puntate: 1932-1953 (in collaborazione con l'Istituto Luce, anno di produzione 2012); 1954-1967 (anno di produzione 2010); 1968-1979 (anno di produzione 2011); 1980-1989 (anno di produzione 2013). Sono state proiettate ogni anno, fuori concorso o come evento speciale al Festival di Venezia. È in preparazione la puntata numero 5, 1990-2000.

il loro cinematografo. Si trattava della proiezione di scene prese dal vero, tra queste un treno che entrava in stazione. Si narra che i primi spettatori temettero che il treno potesse travolgerli.

Da quel momento le immagini hanno veramente cominciato a travolgerci. Con la loro nudità, la loro crudezza. Immagini che hanno cominciato ad affiancarci durante il XX secolo, incisioni del presente che sono diventate documenti del passato prossimo. Per il XX secolo le immagini che lo rappresentano sono le fonti primarie del racconto storico.

Tutte le immagini, da quella dell'assassinio di JFK alla gita fuori porta in super8, dalla sfilata delle truppe imperiali italiane ad Addis Abeba alla discesa in campo di Silvio Berlusconi, il goal di Boninsegna nella finale all'Azteca, Federico Fellini che scende da un motoscafo all'Excelsior del Lido, Bruno Vespa che fa lo scoop su Valpreda mostro della Banca Nazionale dell'Agricoltura, Renzo Arbore che assieme a Frassica presenta *Indietro Tutta*, Cicciolina che mostra un seno a Piazza del Parlamento.

Tutte le immagini del secolo scorso sono diventate fonti per il nostro sapere, per indagare sul nostro passato. In Italia, nel periodo storico iniziato proprio poco dopo l'invenzione dei Lumière e che è arrivato sino alla fine della seconda guerra mondiale, le immagini hanno scandito il presente. Probabilmente non si era ancora costruita la consapevolezza di cosa rappresentassero, veramente, quelle immagini. Poi quelle immagini, le immagini dei *Giornale Luce*, per esempio, sono diventate i primi documenti su cui costruire l'uso pubblico della storia.

Sin dall'inizio del servizio televisivo in Italia, nel 1954, la finalità prettamente divulgativa si è subito legata al racconto storico. Basti pensare che il programma che ha raggiunto la massima platea televisiva è stato nel 1960 la ricostruzione che Gianni Bisiach dedicò alla spedizione di Umberto Nobile, quasi 28 milioni di telespettatori, praticamente tutta la platea televisiva di allora. Proprio da questi numeri si comprende come la tv sia rapidamente diventata elemento fondamentale del racconto storico e diciamo anche che la sbornia di platee così vaste abbia amplificato, reso centrale, l'uso pubblico che si può fare della storia. Da un lato si è sviluppata come genere di commemorazione del passato, attraverso documentari, sceneggiati e fiction, dall'altro si è cominciato a lavorare sulla "eventizzazione" del presente. Le dirette, le news continue ci hanno portato a vivere l'oggi di fatti storici, attraverso le immagini che li rappresentano,

immagini che arrivano prima e a prescindere dalla loro spiegazione.

Lo schianto degli aerei contro il World Trade Center l'11 settembre del 2001 è un evento storico vissuto in diretta: la televisione non è più soltanto uno strumento di divulgazione, ma i programmi, le dirette, i telegiornali, le interviste, i reportage (tutto quello che forse verrà conservato nelle teche) sono documenti di storia, fonti. L'uso pubblico della storia ha sempre affidato queste alla memoria, al ricordo e al racconto dei testimoni.

Di fatto la televisione ha eliminato la distanza tra presente e passato, termini quali storia e memoria hanno perso di significato, sino a scomparire nell'ossimoro della "memoria condivisa". È la storia che deve essere condivisa, perché frutto di un lavoro scientifico, rigoroso, che viene diffuso per essere appreso e reso consapevole.

La memoria, sia essa individuale, sia collettiva, è una modalità di fruizione del passato che vive nel presente e che sarà probabilmente scalzata nel futuro dalla memoria di un altro gruppo, di un altro individuo. RaiStoria non affida più le immagini alla memoria, ma ad un'analisi storiografica rigorosa. Questo in *Mussolini, cadavere vivente*. Quello che il piano editoriale di RaiStoria evidenzia è proprio il raccordo diretto tra l'accademia e gli archivi, tra la ricerca storica e la divulgazione. Questo perché i due piani, nella società attuale, si devono necessariamente compenetrare. In questa fase storica, povera di mezzi finanziari, ma ricca di strumenti, la ricerca deve essere pensata anche per il suo scopo divulgativo, la divulgazione deve dare spazio alla ricerca.

Manca di ricordare un altro avvenimento, manca una data: 12 marzo 1989, venticinque anni fa, nasce la rete internet. Poco prima avevo scritto un'analisi del *Libro Verde* della Comunità Europea su mercato e prodotto televisivo nel XX secolo. Avevo lavorato al computer, non c'erano ancora dischi rigidi, la scrittura era intervallata da una danza di dischetti nell'unico buco di quel monolite che era il primo Mac. Un dischetto con il sistema operativo, un dischetto con il programma di scrittura, un dischetto su cui registrare il libro. Per realizzare un documentario si mettevano ancora i fili all'interno del nastro avvolto della pellicola, sul positivo, per selezionare il repertorio da utilizzare per poi passarlo al telecinema, e le ricerche si facevano solo nelle biblioteche e negli archivi. E questo in tutti i campi. Un esperto dell'Istituto Superiore di Sanità che aveva gestito l'emergenza di Seveso, nel 1976, ricordava che erano dovuti andare di corsa nelle biblioteche di facoltà per capire cosa fosse la

diossina sprigionatasi nell'aria. Oggi è sufficiente digitare la parola "diossina" su *google* per ottenere 548.000 risultati in 0,19 secondi di ricerca. Al tempo di Immanuel Kant, 8 ore di studio giornaliero permettevano ad un uomo di conoscere tutto quello che era prodotto dal pensiero umano e di poter elaborare riflessioni e innovazioni. Poi non è stato più possibile, oggi non è neanche pensabile, sopraffatti ed annichiliti da quello che possono fare le macchine: i dati che immagazzinano, i risultati che producono.

Tutto ciò rappresenta un'opportunità e un problema. Il problema di dover "surfare" tra verità, veridicità o menzogna proposta in quello in cui ci s'imbatte, ma, accanto a ciò, l'opportunità di proporre, divulgare, diffondere. Claudio Magris ha scritto che "un'onesta e fedele divulgazione è la base di ogni seria cultura, perché nessuno può conoscere di prima mano tutto ciò che sarebbe necessario, anzi è necessario, conoscere."

Il portale www.raistoria.rai.it è chiave del progetto di divulgazione della storia del servizio pubblico. È la porta da cui entrare, ma anche la libreria in cui cercare e a cui portare contributo. Una libreria che si compone giorno dopo giorno, che si arricchisce dei documenti appena trasmessi dal canale, di contenuti specifici da noi creati, ma di altri che arrivano per processo di crowdsourcing dal paese e anche da fuori.

Il portale vuole essere un luogo di aggregazione per la storia, strumento didattico da utilizzare seguendo le nostre coordinate di palinsesto o semplicemente seguendo propri percorsi.

Prossimi progetti saranno per il web: *alfabeto europeo*, l'analisi delle tappe di formazione dell'Europa Unita, per comprenderne senso di appartenenza e potenzialità; *'14-'18*, la Grande Guerra a cento anni di distanza, con gli occhi ed i pensieri degli uomini e delle donne che l'hanno vissuta. Quest'ultimo progetto produrrà, entro l'11 novembre del 2018, 1599 filmati che saranno fruibili sul portale, un lavoro enciclopedico che servirà a divulgare la grande guerra anche per le generazioni future.